

Spiritualità del mese

14 Settembre Esaltazione della santa Croce

“Nostra gloria è la croce del Signore Gesù”, così recita un’antifona della Liturgia delle Ore nella festa dell’Esaltazione della Santa Croce, mentre il giorno seguente, 15 settembre, si prega ancora: **“La beata Vergine Maria per volontà del Padre fu associata a Cristo nella redenzione, divenendo così causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano”**.

Settembre si presenta ai cristiani, ma soprattutto ai passionisti (laici e religiosi), carico di significati. Si riprendono le attività del movimento, ritiri, incontri e siamo subito chiamati a riflettere sul significato della croce di Cristo e sulla presenza, accanto ad essa, della patrona della Congregazione e nostra Madre Addolorata e, naturalmente, siamo invitati anche a valutare qual è il nostro atteggiamento.

Il padre Luigi Alunno ci ricorda, in un suo scritto, che la croce è la carta d’identità del Risorto. L’apostolo Tommaso quando si trova a toccare le mani forate dai chiodi e il costato trafitto dalla lancia non può fare a meno di credere che Gesù è veramente risorto e non gli resta che proclamarlo il suo Signore e il suo Dio! *“La croce, scrive, negli eterni disegni di Dio, doveva rimanere nel mondo come il documento che Cristo è Dio e chi alla croce si avvicina, cercandolo sinceramente, lo incontra, lo riconosce, lo adora. Tommaso è l’immagine dell’uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi, che guardando coraggiosamente il Crocifisso, ha la rivelazione di Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio”* (1 Cor 1,24). Gesù aveva affermato che sarebbe stata proprio la croce a proclamarlo Dio e che tramite essa avrebbe attirato tutti a sé per donare la salvezza (Gv 8, 25-28; 12, 32-33). Questo hanno compreso anche i discepoli la sera della Pasqua: al mondo andava, e va ancora annunziato Gesù Cristo e questi crocifisso (1Cor 2, 2). *Cristo, ci dice p. Alunno, è il “Crocifisso Risorto e la croce sarà sempre il segno di questa risurrezione, che proclamerà, in ogni luogo e in ogni tempo, che Gesù è il – sì – dell’inviato di Dio per annunziare all’uomo la liberazione dal peccato, - sì – che ha raggiunto la sua massima espressione nella croce”*.

Il nostro Padre Paolo ci insegna come celebrare la festa dell’Esaltazione della Santa Croce, e ci ricorda che essa *“si celebra bene in ogni momento nel tempio interiore, dai veri amanti del Crocifisso”*. E come? Stando sulla croce, *“penando e tacendo, senza appoggio a creatura alcuna... con volto ilare e sereno, con alto riposo e gioia di spirito, restando in solitudine interna ed esterna per ottenere quel raccoglimento da cui nasce l’umiltà, il silenzio, la pazienza e la carità”*.

18 Ottobre 1775: muore a Roma San Paolo della Croce.

Martedì 19 ottobre ci ritroveremo per festeggiare proprio San Paolo della Croce (1694-1775) e sarà l’occasione per esprimere la nostra gioia e riconoscenza al Padre, che ha ispirato e guida ancora oggi attraverso i suoi scritti tutti noi del Movimento Laicale Passionista, con la ricchezza della sua spiritualità e attraverso il dono dei suoi figli religiosi. Dovremmo sentire davvero un forte desiderio di conoscere sempre meglio questo santo e mistico che lo stesso Papa Giovanni Paolo II, nella preghiera per l’Italia, ha inserito nell’elenco dei santi che hanno saputo dare risposte “radicali” al mondo moderno così fortemente cristianizzato. Tanto più i problemi della società aumentano, altrettanto aumenta la necessità di predicare la croce del Signore. Gesù Cristo è l’unico Salvatore del mondo e lo fa dall’alto della croce: la Passione, cioè il suo amore redevivo, è indispensabile per la salvezza, oggi e domani. San Paolo della Croce era convintissimo dell’efficacia dell’annuncio della Passione di Gesù Cristo come mezzo necessario per la conversione di ogni persona e quindi per il rinnovamento cristiano della famiglia, della Chiesa, della società. Il compito del M.L.P. scaturisce proprio dal desiderio di Paolo della Croce di voler comunicare a tutti l’ardore apostolico che nasce dal contatto con il Signore Crocifisso e diffondere tra la gente la pratica convinta della memoria della Passione del Signore, causa di ogni grazia divina, esempio di ogni virtù cristiana. Egli ci chiama a vivere e promuovere, con la testimonianza e l’azione, l’amore a Gesù Crocifisso nella nostra esistenza laicale, nel nostro stato, nella nostra parrocchia, nella società. Dobbiamo ricordare sempre che la Passione di Gesù non è un’etichetta per dare un’identificazione al gruppo passionista, ma deve essere un’esperienza vera della nostra vita spirituale ed apostolica nella Chiesa oggi.

“Vorrei che venisse in noi tanto fuoco di carità, fino a bruciare chi ci passa vicino, ma anche i popoli lontani, le lingue, le nazioni, le tribù ed in una parola tutte le creature, affinché tutte conoscessero ed amassero il sommo Bene” - san Paolo della Croce.

Coltorti Maria Grazia

